



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

MOZIONE N. 262

SOSTEGNO AI SETTORI AGRICOLI E ZOOTECNICI DURAMENTE COLPITI DAL RINCARO DEI COSTI DELL'ENERGIA E DELLE MATERIE PRIME

presentata il 24 febbraio 2022 dai Consiglieri Zottis, Montanariello, Possamai Giacomo, Bigon, Camani, Guarda, Lorenzoni, Baldin e Ostanel

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- i cambiamenti climatici, la perdurante emergenza sanitaria da Covid-19 e l'aumento del costo dei beni energetici stanno mettendo in grande difficoltà il sistema economico nazionale e regionale, ne risentono pesantemente anche le imprese agricole e zootecniche che devono far fronte al rincaro dei costi delle materie prime, non compensato da prezzi di vendita adeguati; inoltre l'effetto domino di tali aumenti va inevitabilmente a discapito dei cittadini- consumatori;
- il sistema agroalimentare italiano, che riunisce un insieme complesso di attività e un numero elevato di soggetti economici afferenti al settore agricolo, con i suoi 5 miliardi di tonnellate l'anno di prodotti alimentari, di cui circa 2,4 miliardi di tonnellate di frutta e verdura, necessita di energia in termini di combustibili fossili per i macchinari, di prodotti fitosanitari per il controllo delle patologie vegetali e di fertilizzanti per la crescita e lo sviluppo delle coltivazioni in pieno campo e in serra. Ulteriori richieste di energia sono dovute alla preparazione, alla distribuzione, alla logistica e alla conservazione degli alimenti di origine animale e vegetale;
- il balzo dei beni energetici di questi ultimi mesi si è trasferito sui bilanci delle imprese agricole "strozzate" dagli aumenti dei costi che colpiscono la filiera agroalimentare, ridimensionando le previsioni di crescita del 2022. Nelle ultime settimane in tutto il Paese le associazioni agricole si sono mobilitate paventando il rischio di scomparsa di intere filiere produttive;
- il problema degli aumenti dei costi di produzione permea tutti i comparti produttivi agricoli: la filiera impegnata nelle operazioni colturali è costretta ad affrontare rincari dei prezzi fino al 50% per il gasolio. L'impennata del costo del

gas, utilizzato nel processo di produzione dei fertilizzanti, ha fatto schizzare verso l'alto i prezzi dei concimi, con l'urea passata da 350 euro a 850 euro a tonnellata (+143%);

- il continuo e incontrollabile aumento dei costi delle materie prime e dell'energia investe anche la zootecnia che registra dati allarmanti. Il consumo di energia rappresenta una voce sempre più rilevante del bilancio delle imprese zootecniche, che supera il 6% del totale dei costi variabili di produzione. La spesa media annua aziendale per gli allevatori risulta pari a 17.487 euro, corrispondente a circa 141 euro per capo bovino all'anno; secondo i dati Ismea il costo di produzione del latte fresco è circa 45 centesimi al litro, mentre il prezzo di vendita è circa 39 cent./lt. Un prezzo inadeguato per i produttori e gli allevatori del territorio, con il rischio della chiusura di molte aziende produttrici di latte fresco;
- in un Paese come l'Italia dove l'85% delle merci per arrivare sugli scaffali viaggia su strada, l'aumento del prezzo della benzina e del gasolio ha un effetto a valanga sulla spesa dei consumatori e sui costi delle imprese; in Italia il costo medio chilometrico per le merci del trasporto pesante è pari a 1,12 euro/chilometro, più alto di nazioni come la Francia (1,08 euro/chilometro) e la Germania (1,04 euro/chilometro) ma addirittura doppio se si considerano le realtà dell'Europa dell'Est come la Lettonia, la Romania o la Polonia;
- il caro-carburanti sta riducendo la competitività delle imprese Made in Italy sul mercato interno e sulle esportazioni con pesanti effetti sulle opportunità di ripresa del sistema produttivo nazionale;

TENUTO CONTO CHE:

- la Confederazione Italiana Agricoltori del Veneto segnala che la situazione sopradescritta comprometterà semine e produzioni importanti, mettendo a repentaglio la catena del valore nelle filiere agroalimentari, che rappresentano un patrimonio regionale di 50 miliardi (e nazionale di 550 miliardi);
- le risorse del bilancio regionale destinate ai settori agricoli e zootecnici non sono sufficienti ad affrontare la grave crisi energetica in atto, e la normativa in materia di aiuti di Stato limita fortemente gli ambiti di intervento delle Regioni;

RITENUTO che per affrontare la suddetta grave emergenza e per tutelare anche i cittadini-consumatori sia necessario definire una strategia nazionale d'intervento, coinvolgendo le Regioni, il Parlamento e le istituzioni comunitarie;

impegna la Giunta regionale

a intervenire presso il Governo e nella Conferenza Stato-Regioni affinché siano individuate opportune azioni a sostegno dei settori agricoli e zootecnici per:

1. creare un sistema di monitoraggio costante e trasparente sull'andamento del mercato e dei prezzi, in collaborazione con le associazioni dei settori agricoli e zootecnici maggiormente rappresentative;
2. definire un sistema di sorveglianza continua e puntale anche a livello europeo delle condizioni di mercato dettate dalla concorrenza extra UE (ad es. Cina);
3. garantire condizioni concrete e flessibili nella gestione dei prezzi di tutti i settori agricoli, a partire dai più esposti (ad es. cerealicoli) da parte degli operatori commerciali;
4. sbloccare in tempi brevi le risorse del PNRR capaci di accelerare il piano di transizione ecologica e alleviare il peso del debito, introducendo premialità per

rafforzare le filiere più in difficoltà, rendendo il settore agro energetico un'opportunità di crescita e di sviluppo per tutte le imprese agricole;

5. sostenere iniziative volte all'utilizzo di forme di energia sostenibile anche attraverso i fondi strutturali in accordo con le rappresentanze agricole;

6. sostenere anche attraverso i fondi europei sinergie di rete e filiera;

7. convocare un tavolo di confronto delle filiere agroalimentari per definire un'equa ripartizione dei ricavi lungo le filiere stesse e ogni utile azione di contrasto alle pratiche sleali.
